

Mattarella e l'alluvione: «La Romagna non deve essere lasciata sola»

Bagno di folla per il Presidente: ovazione, cori di incitamento e applausi
«La ripartenza è una priorità non soltanto per chi vive qui, ma per l'Italia»

RIMINI

MARCOLETTA

I cittadini e i sindaci della Romagna non devono essere lasciati soli. La ripartenza dopo la tragedia dell'alluvione è una priorità per l'Italia, non solo per «chi vive qua». Il presidente Sergio Mattarella «atterra» al Meeting, pronuncia parole chiare e definitive e getta nell'ombra più oscura il triste balletto delle cifre e degli aiuti rinviati sempre un po' più in là. È il monito firmato dal capo dello Stato ieri mattina al Meeting giunto all'ultima giornata.

«Benvenuto»

Quando entrano e prendono posizione i corazzieri si capisce che «ci siamo», Mattarella sta arrivando. All'ingresso della Fiera lo attendono il presidente del Meeting, Bernard Scholtz, la prefetta Rosa Maria Padovano, il governatore Stefano Bonaccini, la vice sindaca di Rimini Chiara Bellini (il sindaco Jamil Sadegholvaad è in Cina per una missione istituzionale). Il presidente rispetta al secondo l'orologio del protocollo e alle 11 scende dall'automobile. I giovani volontari di C1 lo accolgono con applausi che diventano ovazione all'interno dei padiglioni. In molti scandiscono più volte «pre-si-dente», accompagnato anche da qualche «bravo».

Poi giretto in visita alle mostre del Meeting per giungere a mezzogiorno in un Auditorium strapieno. Seguono cinque minuti di applausi, ripetuti con ancora maggiore entusiasmo dopo tre quarti d'ora al termine dell'intervento.

L'APPELLO ALLA PACE SOCIALE

«I fenomeni migratori vanno affrontati per quel che sono: movimenti che non vengono cancellati da muri o barriere»



Il presidente della Repubblica Mattarella è stato accolto molto calorosamente al Meeting FOTO MOROSETTI

«Evviva la Romagna»

È il tema dell'amicizia e della coesione sociale a caratterizzare le parole di Mattarella. «Un impegno a cui sono chiamate, tutte, le pubbliche istituzioni, ma con esse, anche le forze sociali, economiche, le energie civili».

Primo esempio? «Ora siamo di fronte a un'altra, grande, e grave evidenza, che comporta responsabilità. L'ambiente, che abbiamo incrinato e impoverito».

L'alluvione di maggio è lì a testimoniare. «Proprio qui in Romagna ne abbiamo vissuto drammatica sottolineatura. L'alluvione ha lasciato ferite profonde. I cittadini della Romagna - e i loro sindaci - non vanno lasciati soli. La ripartenza delle comunità e, con esse, di ogni loro attività, è una priorità non soltanto per chi vive qui, ma per l'intera Italia».

«Ci vorrebbe un amico»

Seguendo i sentieri dell'amicizia, ancora meglio dell'amicizia sociale, il presidente Mattarella si spinge fino ai «confini» della pace. «Non vogliamo rinunciare, oggi, alla pace della speranza in Europa. Non ci stancheremo di lavorare per fermare la guerra. È contro lo strumento della guerra che siamo impegnati nell'impedire una deriva di aggressioni del più forte contro il più debole. Per costruire una pace giusta».

Ecco, proprio quella, la «pace giusta». «Una pace giusta non può dimenticare il dramma dei profughi. I fenomeni migratori vanno affrontati per quel che sono: movimenti che non vengono cancellati da muri o barriere».

Il presidente svela quindi alle persone in sala di avere in una stanza al Quirinale («dove vivo») il disegno che raffigura quel ragazzino di 14 anni annegato nel Mediterraneo. «Recuperato il suo corpo si è visto

che nella fodera della giacca aveva cucita la sua pagella: come fosse il suo passaporto, la dimostrazione che voleva venire in Europa per studiare. Questo disegno mi rammenta che dietro numeri e percentuali delle migrazioni vi sono innumerevoli singole persone, con la loro storia, i loro progetti, i loro sogni, il loro futuro. Il loro futuro, tante volte cancellato».

Come fare? «Occorre un impegno finalmente concreto e costante dell'Unione europea. Occorre sostegno ai Paesi di origine dei flussi migratori».

Non solo. «È necessario rendersi conto che soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente alto, sono lo strumento per stroncare il crudele traffico di esseri umani: la prospettiva e la speranza di venire, senza costi e sofferenze disumane, indurrebbe ad attendere turni di autorizzazione legale».



I vantaggi sarebbero molteplici. «Ne verrebbe assicurato l'inserimento lavorativo ordinato, rimuovendo la presenza nascosta, incontrollabile, di chi vaga senza casa, senza lavoro e senza speranza. O di chi vive ammassato in centri di raccolta, sovente mal tollerati dalle comunità locali. Occorre percorrere strade diverse. Se non se ne avverte il senso di fraternità umana, per una miglior sicurezza».

«Voi siete i giovani»

Come tante altre volte, anche negli ultimi appuntamenti al Meeting, il presidente Mattarella si rivolge ai ragazzi. «La speranza è in voi. Prendetevi quel che è vostro, comprese le responsabilità e i doveri. Avete la sensibilità di sentirvi pienamente europei. Più degli adulti. Avete conoscenze adeguate per affrontare le trasformazioni digitali e tecnologiche. Avete la conoscenza che l'ambiente è parte della vostra vita sociale. Che non ci sarà giustizia sociale senza giustizia ambientale e viceversa. Il mondo è migliore se lo guardiamo con gli occhi giusti».

L'appiglio nei momenti bui è sempre quello, il migliore: la Costituzione. «Cercate di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti, di farvela amica e compagna di strada».

Il messaggio finale che poi è anche un saluto, trae spunto dal nome esteso del Meeting, Meeting per l'amicizia fra i popoli. «Ce n'è bisogno. Fate che speranza e amicizia corrano anche sulle vostre gambe. E si diffondano attraverso le vostre voci».